

rone, cresce ogni ora e Granvella come gli altri ministri dicono che Dio nella sua bontà l'abbia creato proprio a questo scopo, giacchè egli rivela la maggiore mansuetudine, prudenza e dottrina, nella quale ultima, così giudicano essi, egli supera tutti coloro che qui si trovano, tanto che gli stessi avversarii cominciano non solo ad amarlo, ma a riverirlo.¹

In realtà Contarini operava dove poteva onde avviare una migliore relazione coi protestanti. Non solo egli cercò, usando bontà e amorevolezza, di guadagnare il rigido luterano Giovanni Sturm e il Butzer, domenicano apostata dalla Chiesa, ma diede opera inoltre per attaccare amichevoli rapporti coi principi seguaci della nuova fede, specialmente coll'influente Elettore di Brandenburg.² Il tratto fondamentale di tutta la sua condotta con quelli d'altra fede erano dolcezza e spirito conciliativo. Con una cura che confina quasi collo scrupolo egli adopravasi per evitare tutto ciò, che potesse in qualche modo offendere od eccitare i separati dalla Chiesa: così, per es., egli tralasciò persino la promulgazione pubblica dell'indulgenza giubilare concessa da Paolo III al fine di implorare il divino aiuto per l'opera della unione. Nelle sue lettere egli torna ognora a rilevare con forza, che bisogna accostarsi ai protestanti con carità, dolcezza e amicizia, insieme però batte sulla necessità di agire, pur con tutta la dolcezza, con fermezza ed energia.³ Per tutta la durata della dieta Ratisbonese egli ha agito conseguentemente a norma di queste massime. Fu principalmente suo merito, che l'inizio della conferenza procedesse favorevolmente oltre l'aspettativa. Egli tenne in briglia la foga di Eck con tale successo, che Melantone, il quale aveva calcolato sull'opposizione di questo appassionato avversario, osservò: noi saremmo già liberi da ogni lavoro, se Eck combattesse secondo il suo solito costume.⁴

Sui quattro primi articoli del libro Ratisbonese, che trattavano dello stato originario dell'uomo, del libero arbitrio, della causa del peccato e del peccato originale, non sorsero gravi difficoltà,⁵ ma al quinto articolo, che sviluppava la dottrina intorno alla giustifica-

¹ Lettera del 3 maggio 1541 in *Histor. Jahrb.* IV, 454; cfr. DITTRICH, *Contarini* 616.

² Vedi PASTOR, *Korrespondenz Contarinis* 337, 373 s.; cfr. DITTRICH loc. cit. 617.

³ Vedi PASTOR loc. cit. 338 s. La bolla per l'indulgenza venne mandata al Contarini con una * lettera di Farnese addì 16 aprile 1541: * « N. Sre per non mancare dal canto suo di alcuna diligentia, per la quale si possa impetrare la unione della s. chiesa et massime in questi tempi che più ne hanno bisogno, ha concesso la indulgentia che V. S. R. potrà vedere per la bolla quì alligata ». Archivio segreto pontificio.

⁴ *Corp. Ref.* IV, 239; cfr. *ibid.* 186.

⁵ Vedi VETTER 88 s.